

Programma nazionale di ricerca 33

Efficacia dei nostri sistemi di formazione di fronte all'evoluzione demografica e tecnologica e ai problemi legati al plurilinguismo in Svizzera

Il Consiglio federale ha incaricato il Fondo nazionale svizzero della ricerca scientifica di avviare un programma nazionale di ricerca nel campo della formazione. Il PNR 33 si prefigge di far progredire le conoscenze sui sistemi complessi di formazione, d'incrementare le capacità di valutazione e d'apprendimento dei sistemi stessi, promuovendo una maggior efficacia dell'azione pedagogica. Il progetto si indirizza a tutte le componenti coinvolte nei processi educativi e intende sviluppare la collaborazione tra gruppi di ricerca delle diverse regioni svizzere in un'ottica interdisciplinare.

Per la realizzazione di questo programma, che avrà una durata di cinque anni, sono stati stanziati 15 milioni di franchi.

In questo articolo presentiamo un ampio estratto del piano d'esecuzione (la versione integrale è disponibile anche in lingua italiana), un documento nel quale vengono descritti il campo d'applicazione e le condizioni da rispettare per elaborare i progetti di ricerca.

Si tratta di un'occasione importante per dare un nuovo impulso alla ricerca in campo educativo, contribuendo così a chiarire ed affinare gli strumenti di osservazione e di apprezzamento dell'efficacia dei nostri sistemi di formazione.

1. Scopi del programma

Come gli altri PNR in generale, questo programma incoraggia la ricerca fondamentale orientata verso un campo di applicazione dove si pongono problemi di interesse nazionale. Il campo di applicazione è costituito dai sistemi di formazione in Svizzera, che possono essere i sistemi nel loro insieme o parti di essi, e può trattare di formazione generale o professionale a livello primario, secondario o terziario (universitario o meno), di insegnamento pubblico o privato, di formazione di base o di formazione continua. Il problema di interesse nazionale concerne gli effetti dei sistemi di formazione che bisogna individuare per garantirne una maggiore efficacia.

Gli scopi del PNR 33 si presentano quindi come segue:

– **Rendere l'azione pedagogica più efficace.**

Rendere più efficace il sistema educativo significa in ultima analisi rendere l'azione pedagogica più efficace. In altri termini, fare in modo che gli insegnanti possano insegnare meglio e gli allievi apprendere meglio.

– **Progredire nella conoscenza della realtà educativa e scolastica in Svizzera.**

– **Contribuire alla capacità di valutazione e di autovalutazione dei sistemi di formazione.**

– **Accrescere il potenziale di flessibilità e di innovazione nei sistemi di formazione.**

– **Sviluppare il potenziale di ricerca in educazione.**

Il PNR 33 persegue delle finalità proprie alla politica dell'educazione. Esso deve contribuire allo sviluppo e al consolidamento nel nostro paese di un adeguato potenziale di ricerca in educazione. Deve favorire la continuità dello sforzo di ricerca sugli effetti e sull'efficacia dei sistemi di formazione, anche al di là della durata di questo programma.

2. Situazione di partenza

Come tutti i paesi industrializzati, la Svizzera ha conosciuto negli ultimi trent'anni una notevole espansione del suo sistema di formazione: sia a livello di formazione di base, sia a livello di formazione continua. L'aumento numerico è stato accompagnato da profonde modifiche di tipo qualitativo. La durata media della formazione di base è stata prolungata e la formazione continua tende a divenire



una regola di vita. Il contributo finanziario versato dagli Stati e dalle industrie ai sistemi di formazione è aumentato.

Ciò che caratterizza la Svizzera in materia educativa è l'estrema complessità delle sue strutture istituzionali e la grande diversità delle politiche locali, cantonali, regionali, ecc.. La maggior parte dei cantoni ha introdotto nel corso degli anni di grande espansione riforme scolastiche, modificando le strutture, diversificando l'iter scolastico e trasformando i piani di studio delle diverse scuole. Ovunque, in modo implicito o esplicito, le finalità globali del sistema di insegnamento e gli obiettivi dei vari cicli di formazione sono stati più o meno profondamente ridefiniti.

A tutti i livelli la formazione appare come una legittima aspirazione, un investimento per il futuro sia sul piano individuale sia sul piano collettivo. Tuttavia, da alcuni anni, il problema dell'efficacia dei sistemi di formazione e delle diverse politiche educative è fonte di dibattiti pubblici e politici. Queste nuove interrogazioni sono in parte dovute alla *preoccupazione di una sana gestione delle risorse*. Naturalmente l'espansione dei sistemi di formazione non si è effettuata senza una ridefinizione più o meno implicita delle loro finalità e dei loro rapporti con la società in continua evoluzione. *I criteri di efficacia e di qualità non sono più gli stessi*, mancano spesso di chiarezza e non sempre riescono ad ottenere il consenso generale. In numerosi ambienti scolastici ed extrascolastici ci si rende ormai conto che l'aumento dei contributi finanziari destinati all'educazione, anche se più che mai necessario, da solo non basta per raggiungere gli obiettivi ambiziosi delle varie politiche educative. Si tratta in sostanza di «far meglio con le stesse risorse» e ciò presuppone *il riesame dei mezzi e dei metodi messi in atto a tutti i livelli di funzionamento dei sistemi di formazione*¹⁾.

Nel nostro paese, molti sono i fattori che recentemente hanno sollevato interrogativi insistenti circa gli effetti e l'efficacia dei sistemi di formazione e delle politiche educative²⁾: le trasformazioni dei sistemi di formazione; l'ampiezza delle risorse umane e materiali che vengono sempre più impiegate a questo scopo e che provengono sia dalle collettività pubbliche, sia dai privati, sia dalle industrie; la percezione sempre più viva del-

l'importanza delle trasformazioni economiche, demografiche, politiche, culturali e tecnologiche, in corso o previste per il futuro, specialmente in prospettiva dell'apertura europea. Partendo da questi presupposti, in data 27 gennaio 1990, il Consiglio federale ha incaricato il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, nell'ambito della sesta serie di programmi nazionali di ricerca (PNR), di mettere in cantiere un PNR 33 intitolato *L'efficienza dei nostri sistemi di formazione di fronte all'evoluzione demografica e tecnologica e ai problemi legati al plurilinguismo in Svizzera*³⁾.

3. Elementi di chiarificazione concettuale

Il programma si riferisce ai sistemi di formazione istituzionalizzata in Svizzera. Si tratta di esaminarli e di paragonarli. E' possibile, anzi auspicabile, effettuare indagini di tipo comparativo, intercantionali e internazionali, in un particolare momento o nella durata. Il problema fondamentale concerne l'efficacia dei sistemi di formazione.

La questione dell'efficacia tocca un oggetto complesso e aperto, i cui aspetti non possono essere descritti da un modello lineare di causa-effetto. La nozione di SISTEMA di formazione definisce un'entità sociale in senso negativo per esclusione di tutto ciò che non appartiene al sistema di formazione. Una definizione positiva deve tener conto delle diverse condizioni di funzionamento, delle complesse interdipendenze, dei legami flessibili, nonché delle molteplici cause: una causa produce degli effetti a più livelli e un effetto può avere più di una causa. Bisogna ricordare infine che i sistemi di formazione, contraddistinti dagli interessi di più gruppi (insegnanti, genitori, industrie, ecc.), sono permeati da correnti politiche, economiche, culturali, ideologiche, ecc., che caratterizzano il loro contesto.

Un sistema, un processo o un'azione hanno uno o più effetti. Si può parlare di EFFICACIA quando si stabilisce una relazione tra questi effetti e delle aspettative, degli scopi e/o dei mezzi. Nel caso dei sistemi di formazione si tratta della relazione tra effetti e determinati obiettivi politici o pedagogici di cui si attende la realizzazione in termini di tempo definiti, con l'impiego di dati mezzi. Gli ef-

fetti di un sistema d'insegnamento sono sempre più vasti della sua efficacia perché certi effetti si producono sempre indipendentemente dalle aspettative o dalle finalità poste.

Il PNR 33 incoraggia *le ricerche inerenti agli effetti e all'efficacia*. Mira inoltre a mettere in evidenza le interdipendenze esistenti tra i vari tipi di effetti, sia che corrispondano a finalità implicite o esplicite, siano essi auspicati o meno oppure percepiti sul piano individuale o collettivo.

La definizione del programma pone l'accento sullo studio dei PROCESSI CARATTERISTICI (o tipici) dei sistemi di formazione. Vale a dire, quei procedimenti, quei meccanismi e quelle dinamiche sociali, interindividuali e intraindividuali rilevati all'interno dei sistemi stessi e che si riscontrano in quasi tutti i sistemi di formazione e/o nella maggior parte dei loro livelli e delle loro suddivisioni.

La prospettiva del programma di ricerca è naturalmente pluridisciplinare perché la ricerca in educazione non potrebbe contenere la complessità e la pluricasualità dei sistemi di formazione senza l'apporto teorico e metodologico di altre discipline. Un primo approccio permette di distinguere tre piani relativi alla concezione dei progetti di ricerca: le determinanti della politica educativa; la descrizione del sistema di formazione in tutte le sue componenti e interdipendenze; la valutazione dei risultati.

4. Orientamento della ricerca

La scelta dei progetti di ricerca, sottoposti nell'ambito del PNR 33, sarà orientata dalle finalità generali del programma enunciate in precedenza. In primo luogo la ricerca sarà imperniata sui processi caratteristici alla maggior parte delle istituzioni educative. I ricercatori preciseranno i processi che intendono studiare. L'oggetto di ricerca sarà orientato verso la problematica centrale del programma (effetti ed efficacia), ogni progetto dovrà argomentare le scelte epistemologiche e teoriche.

Non verrà compilato un elenco dettagliato dei temi di ricerca perché rischierebbe di essere, se non infinito, troppo restrittivo, considerata la complessità dei sistemi studiati, la molteplicità delle discipline interessate e la novità della problematica centrale di ricerca. L'orientamento delle ricerche e la strutturazione del

programma sono garantite da un sistema a tre dimensioni:

- i punti d'approccio privilegiati,
- gli assi di ricerca principali,
- le opzioni tematiche.

I punti di articolazione di queste tre dimensioni possono essere illustrati dallo schema che segue.

Alcuni criteri di apprezzamento relativi alla finalità del programma completano queste tre dimensioni.

4.1 Punti d'approccio privilegiati.

Gli approcci possibili alla questione degli effetti e dell'efficacia sono molteplici, ogni selezione risulta relativamente arbitraria. Per questa ragione e sempre tenendo presente il potenziale di ricerca disponibile, si è ritenuto opportuno privilegiare punti d'approccio che promettono progressi conoscitivi e riservano le prospettive più adatte a realizzare gli obiettivi. Lo scopo è di indicare e di definire alcuni approcci teorici ai quali i ricercatori dovranno riferirsi per concepire i loro progetti.

4.1.1 Strutture e organizzazione

Si tratta dell'insieme delle strutture e dei processi che assicurano, di fatto e di diritto, l'orientamento, l'amministrazione, la gestione e il funzionamento delle istituzioni di formazione, a partire dall'apparato politico-amministrativo fino alle interazioni dirette tra formatori e persone in formazione. Fra i processi caratteristici e interessanti ricordiamo quelli di decisione, di pianificazione, di guida, di controllo, di finanziamento, di gestione delle risorse (umane e materiali), di centralizzazione o decentralizzazione, di divisione e di organizzazione del lavoro, di mantenimento dell'ordine, di impiego del tempo e dello spazio, di diffusione dell'informazione, ecc..

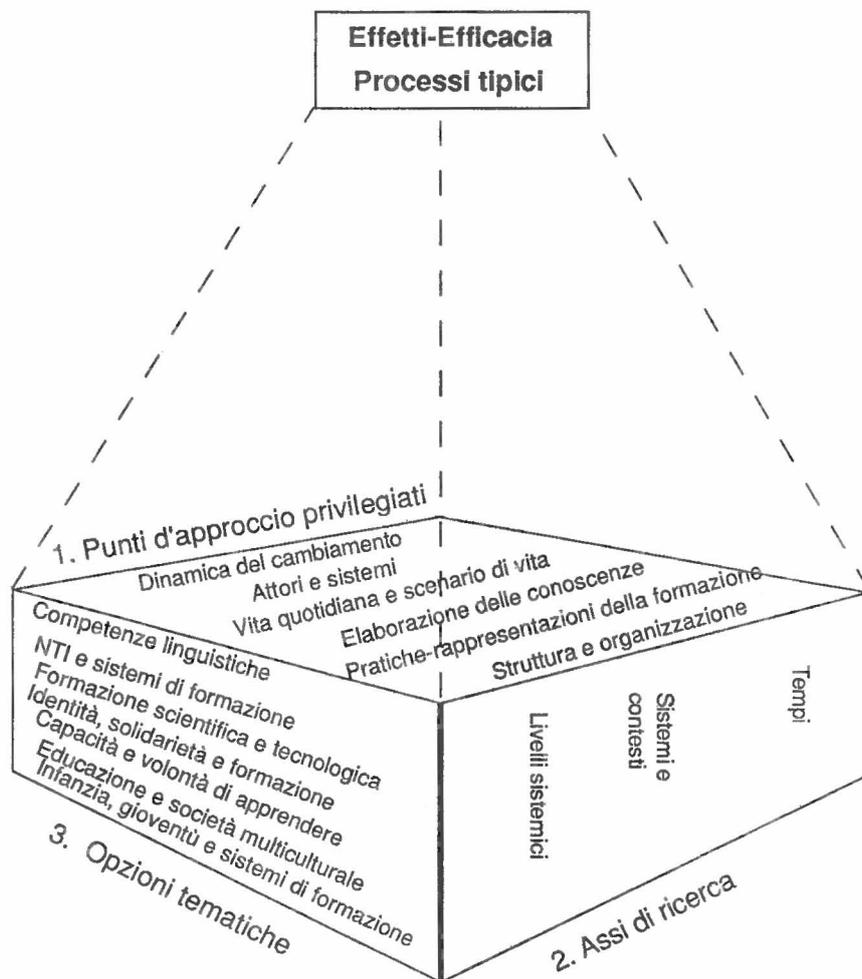
4.1.2 Pratiche e rappresentazioni della formazione

Le pratiche pedagogiche e il funzionamento dei sistemi di formazione si appoggiano su un insieme più o meno eterogeneo e più o meno formalizzato di rappresentazioni, di conoscenze

e di norme. Basti pensare all'immagine che i sistemi hanno di se stessi, delle loro finalità e delle loro azioni senza dimenticare tutto ciò che informa e/o legittima le decisioni all'interno e attorno ai sistemi di formazione: le «teorie» implicite o esplicite, le rappresentazioni, le convenzioni inerenti al linguaggio e all'azione, le aspettative, le norme, i valori, le motivazioni, le intenzioni, le aspirazioni, l'*etos*, le finalità. Attraverso questo punto d'approccio si potranno descrivere e analizzare, per esempio, le rappresentazioni che i sistemi di formazione e i loro attori hanno dei processi di insegnamento, di apprendimento, di valutazione del lavoro degli allievi, della riuscita o dell'insuccesso. Quali sono le conoscenze pedagogiche predominanti? Come si giustifica la loro legittimità? Da dove provengono? Qual è la loro origine? Come sono state generate? Si potrebbe pure affrontare la questione della rappresentazione degli effetti, dell'efficacia e dell'efficienza proprie ai sistemi di formazione e ai loro attori. Si tratterà di studiare gli effetti dei vari tipi di rappresentazione sullo sviluppo delle competenze, sulla riuscita e l'insuccesso, oppure sulla pratica delle competenze acquisite nella vita di tutti i giorni.

4.1.3 La gestione delle conoscenze

Le «conoscenze» considerate in questo contesto comprendono acquisizioni sul piano logico e sul piano dell'esperienza, credenze, «savoir-faire», «savoir-être», norme e valori che fanno parte del lavoro di apprendimento e di formazione, proprio ai sistemi scolastici. In quest'ottica, vengono presi in considerazione sia i cosiddetti «contenuti dell'insegnamento», sia le competenze e le predisposizioni individuali che pur non figurando nei curricula o nei piani di studio costituiscono requisiti o acquisizioni della formazione. Per esempio, essi possono contemplare i processi specifici di trasformazione che i sistemi di formazione fanno subire alle conoscenze (in senso lato) a tutti i loro livelli di funzionamento. In che modo le conoscenze da trasmettere vengono scelte, formalizzate, trasferite in campo didattico, trasmesse, adattate, conservate o dimenticate? Che livello di consenso o di conflittualità esiste attorno a questi processi e ai loro effetti? Ci si trova a questo punto al centro dell'attività dei sistemi di formazione: i pro-



cessi d'insegnamento, di apprendimento, di definizione e di realizzazione dei curricula e dei piani di studio, i metodi e gli strumenti d'insegnamento, la didattica intesa come procedimento pratico e le didattiche specifiche.

4.1.4 Vita quotidiana e scenari di vita

Un'istituzione di formazione costituisce uno spazio di vita per parecchie decine o centinaia di professionisti (insegnanti o meno) e di fruitori (allievi, famiglie). Che scenari di vita si incontrano in questi spazi sociali? In che modo si accordano, si decidono, si creano oppure si contrappongono i bisogni (affettivi e sociali), le aspirazioni, gli interessi, gli scopi e le risorse fra così tanti attori differenti? Come vi si distribuisce il tempo, lo spazio e le risorse? Come vi viene mantenuto l'ordine, a che prezzo e con quali effetti? Che regole, che accordi impliciti o espliciti, che strategie d'azione, che atmosfera di vita e di lavoro, che modelli di interazione,

ecc. caratterizzano questi scenari di vita quotidiana? Che ruolo assume l'interazione sociale nella strutturazione del sapere?

4.1.5 Gli attori

I sistemi di formazione sono sempre un insieme di numerosi attori che occupano posizioni differenti a seconda del ruolo sociale e degli obblighi e dei diritti assunti nei confronti di allievi, di studenti, di insegnanti, di genitori, di rappresentanti delle autorità amministrative e politiche, di impiegati e consulenti di ogni tipo. Attraverso quali processi, formali o informali, si definiscono e si regolano le interazioni, le interdipendenze, il posto occupato da ogni attore, come pure le differenze e le identità, i poteri e le incapacità, le autonomie e le carriere? Che senso ha per ognuno di loro la situazione e l'azione formativa? E' chiaro che il genere maschile, qui e altrove, è usato in senso generico. Probabilmente occorre essere più attenti alle differenze tra i due sessi, soprattutto in questo punto.

4.1.6 La dinamica del cambiamento

Le trasformazioni dei sistemi di formazione non sono ancora così evidenti da discernere ciò che è dovuto a dinamiche endogene o esogene. A seconda di come avviene il cambiamento, silenziosamente (silent revolution) o bruscamente (provocato da crisi), esso tocca e/o mette in pericolo le frontiere (p. es. plurilinguismo), le strutture parziali (p. es. tipi di formazione), gli elementi e le loro interdipendenze (p. es. mobilità), i contesti (p. es. Europa), i problemi di attualità (p. es. parità dei diritti fra i due sessi), le identità (p. es. ideologie di appartenenza), ecc.. Quali sono le dinamiche e i processi esterni e/o interni che provocano il loro cambiamento? Quali sono i terreni di innovazione e quelli di stabilità? Quali sono le forze innovative e quelle stagnanti? Quali sono i potenziali innovatori che vengono impegnati o inibiti nel normale funzionamento degli attuali sistemi di formazione?

4.2 Principali assi di ricerca

L'approccio dei progetti di ricerca verrà tra l'altro precisato in base alla loro collocazione rispetto agli assi seguenti:

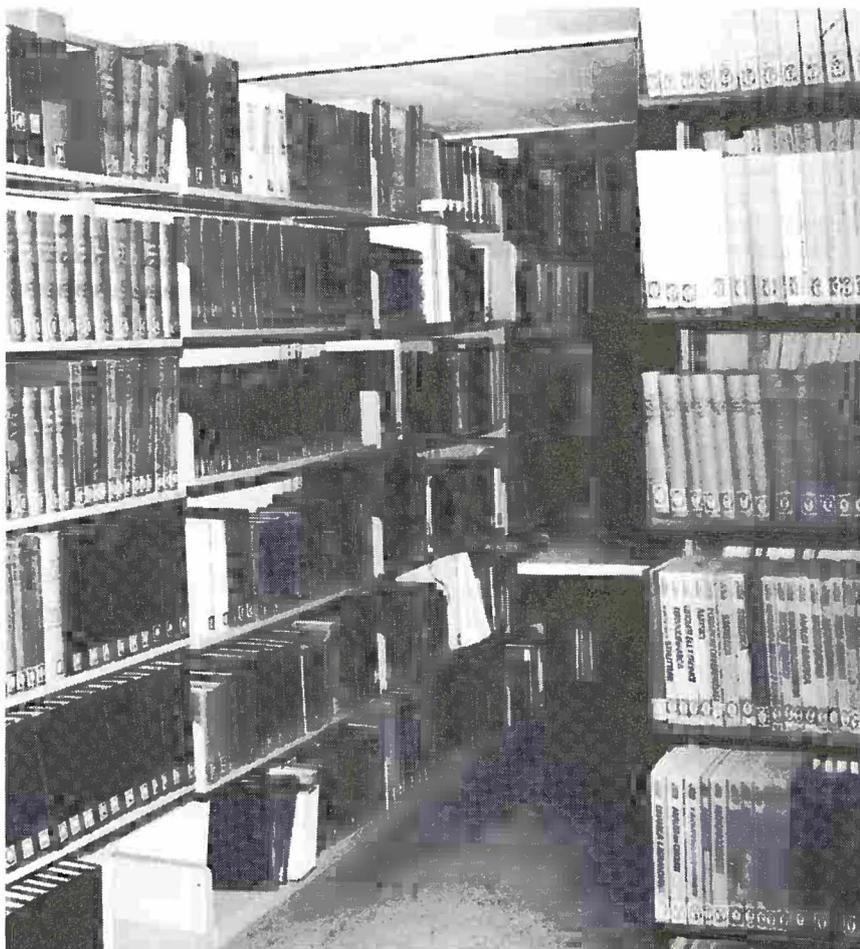
4.2.1 I livelli sistemici

I sistemi di formazione possono essere studiati a diversi livelli di globalità. A livello macro-sistemico si contano uno o più sistemi d'insieme che sono definiti generalmente da un contesto socio-politico circoscritto (es. i sistemi cantonali). Al contrario il livello micro-sistemico designa delle unità relativamente piccole come una classe di allievi, i rapporti tra insegnanti, allievi e genitori. Il livello meso-sistemico concerne invece le divisioni intermedie (circondario, comune scolastico, sede scolastica).

I livelli sistemici hanno caratteristiche proprie, ma non sono mai indipendenti.

4.2.2 Rapporti tra sistema e contesto

Un sistema si definisce e viene definito in relazione al contesto politico, economico, demografico, culturale, geografico, ecc.. E' sottinteso che nei sistemi aperti, i limiti tra sistema e contesto sono più o meno precisi. Il contesto di riferimento varia evidentemente secondo la natura dei problemi posti e secondo il livello sistemico (macro-meso-micro) scelto. Per esempio: sistema di formazione e so-



cietà industriale; scuola e comune; scuola e famiglia.

4.2.3 *Asse temporale*

Gli effetti e l'efficacia dei sistemi di formazione si possono capire solo nella durata (una durata spesso incompatibile con quella del PNR 33). Siccome il programma privilegia lo studio di processi, è necessario stabilire uno spazio di tempo per descrivere cambiamenti o effetti che si susseguono sia su scala micro che macro temporale.

D'altronde, qualunque sia il livello d'approccio ai sistemi di formazione, la loro azione si iscrive sempre nella durata: il presente, il passato e il futuro si intrecciano ad ogni momento e ad ogni livello. I brevi spazi di tempo si combinano con quelli lunghi: lezioni, giornate, settimane e anni scandiscono i ritmi di istituzioni talvolta secolari. Gli allievi e il personale delle istituzioni non hanno gli stessi ritmi. Come viene concepito, pensato, utilizzato, adattato e organizzato il tempo nei sistemi di formazione? In che modo si gestiscono l'impiego del tempo e le carriere dei vari tipi di attori?

Infine, come forme sociali e come istituzioni i sistemi di formazione si inscrivono nella storia. Lo studio della genesi storica dei loro elementi costitutivi è importantissimo per capire il presente e per abbozzare il futuro.

4.3 *Opzioni tematiche*

I profondi cambiamenti economici, demografici, culturali e tecnologici che caratterizzano la società svizzera hanno fatto emergere nuove aspettative, più o meno coerenti, nei confronti dei sistemi di formazione. Infatti tutte le sfide del futuro coinvolgono in un modo o nell'altro il sapere, le competenze, i valori, la creatività, l'acquisizione, l'elaborazione dell'informazione e la comunicazione. L'analisi degli effetti e dell'efficacia dei sistemi di formazione deve tener conto dei problemi che sorgono dal rapporto fra questi sistemi e la società. Perciò, la concezione dei progetti rifletterà di preferenza i seguenti orientamenti tematici che assumono attualmente una pertinenza politica particolare.

Il Consiglio federale ha definito due orientamenti tematici:

4.3.1 *Competenze linguistiche e comunicazione nella Svizzera plurilingue*

In Svizzera, come nella maggior par-

te dei paesi industrializzati, l'insegnamento delle lingue, la lingua materna e le lingue straniere, è soggetto a molte critiche. L'opinione pubblica, i responsabili politici e gli stessi insegnanti si lamentano sovente dei mediocri risultati (mediocrità reale o supposta) ottenuti nell'espressione orale o scritta della lingua materna e deplorano la scarsa preparazione alle esigenze comunicative. Per quanto concerne l'insegnamento delle lingue straniere, la diagnosi non è certo migliore.

A questo tipo di problemi se ne aggiungono altri legati al contesto svizzero: il rapporto tra *Schwyzerdütsch* e *Schriftdeutsch* nella Svizzera tedesca, la situazione plurilingue in Ticino, l'insegnamento del reto-romancio nella Svizzera orientale e infine «l'integrazione linguistica» dei bambini e degli adulti immigrati in Svizzera.

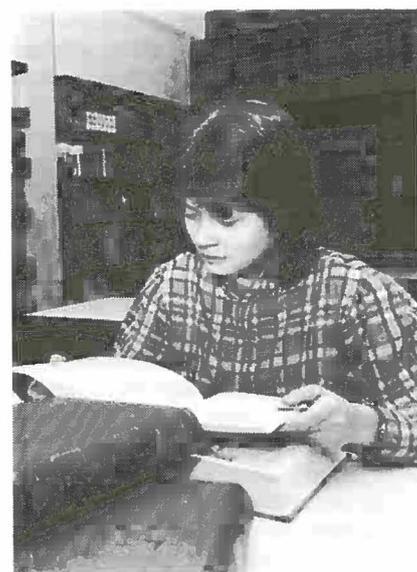
4.3.2 *Nuove tecnologie e formazione*

Le nuove tecnologie dell'informazione sollecitano i sistemi di formazione in due modi. Da una parte, gli strumenti tecnologici sembrano aprire nuove possibilità didattiche, metodologiche e organizzative, contribuendo a individualizzare l'insegnamento e a rendere più elastica l'offerta di formazione. D'altra parte, a dipendenza delle loro rispettive vocazioni, le scuole sono tenute a formare le competenze generali o le qualifiche professionali che esigono la padronanza di queste tecnologie.

Ora, sia in un senso come nell'altro, l'adattamento delle istituzioni di formazione è solo agli inizi. A un periodo di grandi promesse ne segue uno di dibattito critico. Il cambiamento esita a venire, gli orientamenti generali sono incerti, i contenuti sono sempre più abbondanti e le infrastrutture non sono sempre coerenti. I punti di articolazione tra formazione di base e formazione continua sono mal definiti. Gli effetti e l'efficacia delle nuove tecnologie sono ancora oscuri. I seguenti orientamenti tematici sono preferenziali:

4.3.3 *Formazione e cultura scientifica e tecnologica*

Lo sviluppo esplosivo delle scienze, i mutamenti tecnologici, pongono la Svizzera e gli altri paesi industrializzati di fronte a un duplice problema. Da una parte, in un sistema internazionale di interdipendenze e di concorrenze serrate, il futuro della Sviz-



zera dipende dal mantenimento delle conoscenze scientifiche ad un alto livello e da una maggiore flessibilità tecnologica. Dalla fine della seconda guerra mondiale, la Svizzera soffre di una carenza cronica di forza-lavoro altamente qualificata. Finora si è potuto far fronte alla situazione reclutando forza-lavoro all'estero. Però l'evoluzione demografica (invecchiamento) è tale da rendere il problema ancora più grave proprio quando il «serbatoio» estero minaccia di esaurirsi, complice lo sviluppo degli altri paesi.

D'altra parte, mentre si alzano i livelli massimi e si accelera il ritmo del cambiamento, le competenze scientifiche e tecnologiche dell'insieme della popolazione devono pure aumentare di livello per evitare rotture di coesione, di comunicazione e di cooperazione. In ogni settore della vita sociale, i gruppi diventano sempre più dipendenti dalle conoscenze e dalle qualifiche di cui dispongono, così come della prontezza nell'acquistarle. Nella dinamica economica internazionale la Svizzera può soprattutto far valere la qualità superiore del lavoro fornito dalle industrie. Ora questa qualità non può più essere definita con i criteri di una volta. Di conseguenza cambiano anche le aspettative nei confronti dei sistemi di formazione; all'apprendimento delle cosiddette conoscenze (di un livello sempre più elevato), si aggiungono le acquisizioni di competenze, d'autonomie, di creatività, della capacità e del desiderio di imparare e di comunicare ecc..

4.3.4 Identità, valori e solidarietà

I rapidi cambiamenti della società non riguardano soltanto l'economia. Fondamentalmente, le immagini del mondo, della vita e dell'uomo cambiano, come cambiano i valori morali ed etici, le identità e la solidarietà, le credenze, le certezze e le rappresentazioni collettive su cui si fonda il legame sociale. Queste trasformazioni culturali sono alimentate dallo sviluppo delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie; inoltre sono incrementate dall'avvento e dall'internazionalizzazione dei media elettronici come pure del flusso delle migrazioni. Mentre si manifestano inedite sfide di ordine etico nelle padronanze del sapere, si sgretola l'accordo sul senso del progresso e la pluralità degli orientamenti suscita tensioni sociali e politiche. La capacità d'azione (individuale e collettiva) dei cittadini degli Stati democratici richiede nuove competenze.

I sistemi di formazione non possono essere indifferenti a questi cambiamenti.

4.3.5 Capacità e volontà di apprendere da parte degli attori e degli enti di formazione

In periodi di così rapidi cambiamenti, sia a livello individuale sia collettivo (gruppi, organizzazioni, nazioni), la capacità e il desiderio d'apprendere hanno un'importanza altrettanto decisiva del volume e del livello delle conoscenze messe a disposizione. I sistemi di formazione sono proprio al centro di questa problematica sociale per due ragioni. In primo luogo è in questi sistemi che si formano, sin dall'inizio e secondo delle modalità complesse e poco esplorate, le predisposizioni individuali al sapere e all'apprendimento. Secondariamente, il cambiamento, essendo a livello collettivo, incita i sistemi di formazione, le scuole in particolare, ad aumentare la flessibilità, a concepire forme sempre più adeguate all'acquisizione di nuove conoscenze relative ai curricoli, come pure alla pratica pedagogica e al lavoro scolastico.

4.3.6 L'educazione nella società multiculturale

Si dice che la Svizzera forma un quadro di coesistenza e interdipendenze tra diverse culture. Non si può definire la pluralità culturale soltanto in rapporto alle regioni linguistiche; le origini sociali e nazionali diverse e i

sessi o le generazioni formano altrettante radici culturali che vanno al di là delle frontiere linguistiche o geografiche. Per quanto riguarda i sistemi di formazione, la loro tradizionale vocazione all'uniformità culturale si scontra oggi con una società multiculturale evidentemente sempre più aperta verso il mondo. In questo contesto si impone ora una chiarificazione delle finalità, così come si impone un'analisi delle modalità, grazie alle quali i sistemi di formazione elaborano le differenze e favoriscono l'interazione tra culture diverse e/o, a seconda dei casi, le trasformano in disuguaglianze.

4.3.7 Infanzia, gioventù e sistemi di formazione

La recente espansione dei sistemi di formazione ha contribuito non poco a ridefinire l'immagine e il posto del bambino e del giovane nella società. Altri fattori sembrano contribuire a questa ridefinizione; pensiamo al cambiamento e alla varietà dei modelli familiari e dei modelli educativi nelle famiglie, all'influenza sempre

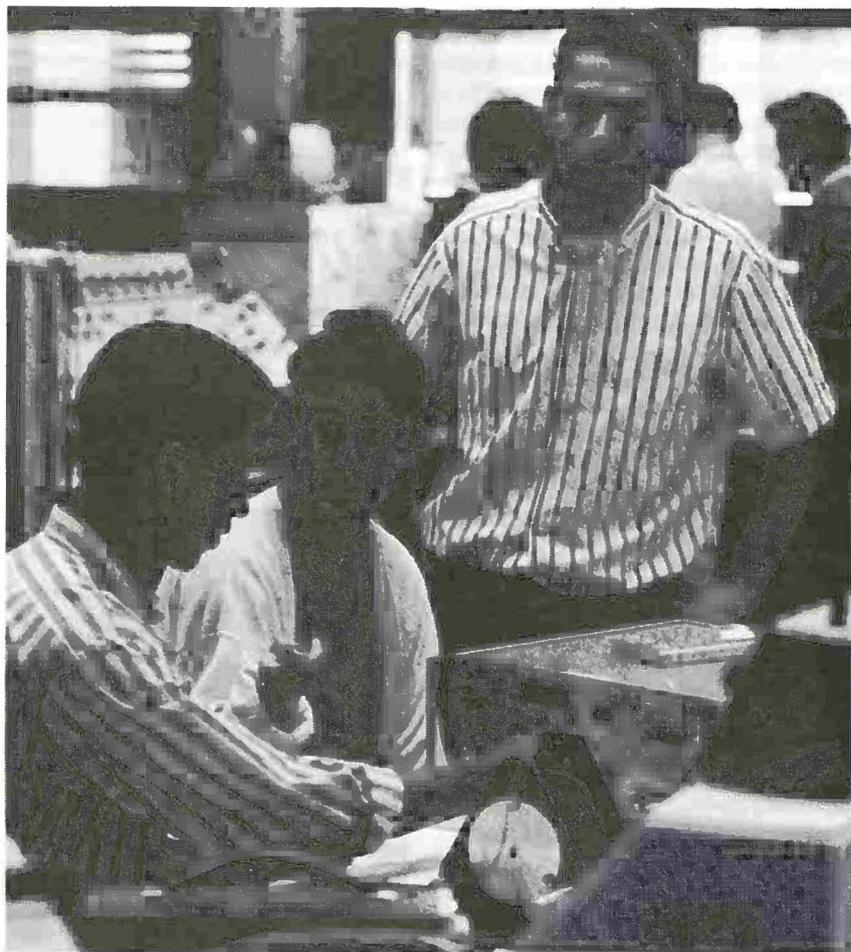
maggior dei media elettronici e in modo generale all'irrompere delle tecnologie nella vita quotidiana, ecc. Le trasformazioni «oggettive» portano determinate modifiche nell'universo soggettivo dei bambini e dei giovani. Diverso da quello degli adulti, questo universo è poco conosciuto e quindi mal riconosciuto nei vari contesti dei sistemi di formazione come fattore determinante delle predisposizioni degli allievi stessi nel lavoro di apprendimento e di formazione.

Il campo aperto alla ricerca è immenso e i problemi sono molto complessi.

4.4 Altri criteri

Oltre ai tradizionali criteri di apprezzamento in vigore al Fondo Nazionale e le tre dimensioni orientative della ricerca, i progetti dovranno soddisfare alcuni criteri specifici legati alla finalità del programma. La maggior parte sono criteri vincolanti, alcuni sono invece facoltativi ma offrono un margine di vantaggio nel processo di selezione: sono criteri *preferenziali*.

Da: Polyrama, novembre 1990.



4.4.1 Contributo alla problematica del PNR 33

Ogni progetto formulerà in modo esplicito la sua collocazione all'interno e in rapporto alla problematica centrale del PNR: effetti ed efficacia dei sistemi di formazione. Inoltre, saranno precisati il punto o i punti d'approccio, l'asse o gli assi di ricerca, così come l'opzione tematica nella quale si iscrive il progetto. Previa indicazioni fornite finora, ogni ricercatore potrà disporre di una larga scelta epistemologica, teorica e metodologica.

4.4.2 Contributo al potenziale di innovazione dei sistemi di formazione

I ricercatori indicheranno in modo esplicito in che misura la linea di condotta e/o i risultati dei loro progetti contribuiranno ad innalzare il potenziale di innovazione e la capacità di autovalutazione e risoluzione dei problemi all'interno dei sistemi di formazione, qualunque sia il livello sistemico considerato.

4.4.3 Piano di valorizzazione della ricerca

I progetti di ricerca saranno accompagnati da un piano concreto di valorizzazione dei risultati della ricerca, secondo i criteri indicati (cfr. 5.1).

4.4.4 Interazione diretta tra ricerca e pratica

Il PNR privilegia i progetti capaci di assicurare la cooperazione e l'interazione fra i vari partner implicati: da un lato, le istituzioni di ricerca e i ricercatori, dall'altro i sistemi educativi ad ogni livello socio-politico, le istituzioni di formazione, i loro responsabili e il personale (insegnanti e altri). Il PNR incoraggia in modo particolare i progetti capaci di equilibrare i crediti di ricerca che assegna con i crediti concessi dalle istituzioni di formazione o dagli attori direttamente implicati.

La valorizzazione di questo programma deve favorire la trasmissione dei risultati, ma soprattutto il diffondersi di uno spirito scientifico nelle scuole e nei sistemi di formazione. Per realizzare questo scopo non è sufficiente trasmettere e valorizzare i risultati acquisiti dalla ricerca a progetto terminato. Occorre anche rendere noto i procedimenti di costruzione teorica e di osservazione che fondano e legittimano i progetti stessi. Di conseguenza, nel modo più appropriato e nella misura del possibi-

le, gli operatori dei sistemi di formazione interessati saranno associati al progetto di ricerca, sia al momento della concezione, sia durante la realizzazione.

4.4.5 Interregionalità e internazionalità

Il PNR, impresa di portata nazionale, incoraggia progetti di importanza nazionale sia per l'ampiezza del campo di osservazione comparativa (comprendente la Svizzera intera o grandi regioni significative), sia per la loro vasta portata teorica o metodologica. Sono inoltre più che auspicabili studi di carattere internazionale, in campi pertinenti, che permettano di paragonare la Svizzera a paesi che si prestano al confronto.

Sarà data preferenza ai progetti concepiti e condotti da più istituzioni di ricerca.

Nel contesto europeo, più che mai alla ricerca di vie e di mezzi di coesistenza e di sinergie tra le differenti tradizioni intellettuali e scolastiche, la Svizzera può vantarsi di essere da lungo tempo al crocevia di tre grandi culture europee e di quattro grandi tradizioni di scienze sociali (tedesca, francese, italiana e anglosassone). Però le costrizioni derivanti dalla divisione linguistica del paese non favoriscono sufficientemente l'informazione e la comunicazione interculturale nel senso di arricchire reciprocamente le varie tradizioni.

La struttura federalista della Svizzera, il carattere regionale degli istituti di ricerca in educazione e i limiti finanziari hanno favorito finora l'atomizzazione della ricerca stessa piuttosto che il potenziamento delle differenze culturali. Il PNR tenterà di accrescere le sinergie tra le diverse regioni culturali e linguistiche del Paese, favorendo i progetti di ricerca che sottintendono la collaborazione fra gruppi o équipes, al di là delle barriere cantonali, linguistiche e culturali o che permettano di effettuare dei confronti oltre queste frontiere.

4.4.6 Interdisciplinarietà

La ricerca in educazione interessa diverse discipline delle scienze sociali. Questo programma avvicina in modo particolare la sociologia, la psicologia, la pedagogia, la linguistica, la storia, l'economia politica, la politologia, l'etnologia. La lista non è completa. La visione del PNR è pluridisciplinare, di conseguenza incoraggerà progetti concepiti secondo di-

verse vedute disciplinari e al momento della sintesi cercherà di integrarle tutte.

5. Valorizzazione e diffusione della ricerca

La valorizzazione comprende la diffusione e la messa in pratica dei risultati di un progetto di ricerca. La sua concezione e la sua realizzazione dipendono dall'impostazione del progetto stesso di ricerca. Ogni valorizzazione suppone la chiara definizione degli obiettivi della ricerca e degli attori che vi partecipano attivamente.

5.1 Piani di valorizzazione

La fase di valorizzazione e di diffusione dei risultati è parte integrante del tempo globale riservato alla pianificazione e al finanziamento dei progetti di ricerca.

Tutti i progetti di ricerca saranno accompagnati da un piano di valorizzazione e di diffusione dei risultati. Esso dovrà indicare:

- una definizione delle finalità dello sforzo di valorizzazione previsto;
- la descrizione delle modalità previste per la valorizzazione;
- la designazione del pubblico a cui sono destinati i vari procedimenti di valorizzazione.

Nell'apprezzare i piani di valorizzazione, il gruppo di esperti terrà conto, a seconda dei progetti, di criteri di questo tipo:

- grado di coerenza tra obiettivi di ricerca, modalità e finalità di valorizzazione;
- originalità, grado di innovazione e di attrattività dei procedimenti previsti per la valorizzazione;
- grado di associazione degli operatori dei sistemi di formazione ai procedimenti di ricerca e di valorizzazione;
- contributo della valorizzazione al potenziale di innovazione dei sistemi di formazione in vista di una più grande efficacia;
- fattibilità del piano di valorizzazione;
- rapporto tra i costi e gli effetti previsti;
- plurilinguismo dei procedimenti di valorizzazione;
- varietà dei media di valorizzazione.

Nell'ambito delle scienze sociali in generale e in quello delle scienze dell'educazione in particolare, la questione dei rapporti tra ricerca e pratica è costantemente dibattuta. La

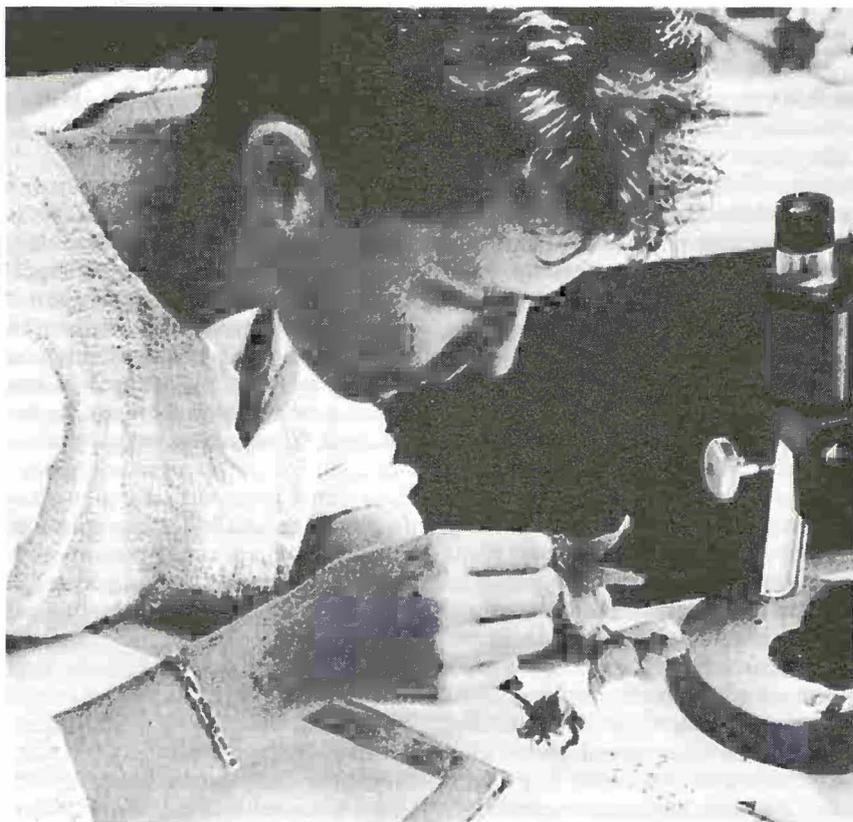
valorizzazione dei risultati della ricerca dipende in parte dalla capacità dei ricercatori di comunicarli a un pubblico diverso e in parte dalla disponibilità dimostrata dal pubblico interessato a impossessarsi di questi risultati; ossia ad assimilarli e integrarli al sapere già acquisito altrimenti. Stabilire per quali canali e processi, i risultati di una ricerca diventano parte integrante delle conoscenze usate dagli operatori delle istituzioni di formazione, costituirebbe già di per sé un soggetto di ricerca importante in relazione ai punti d'approccio 4.1.1 e 4.1.2.

Almeno una parte dei progetti del PNR 33 aprirà una via relativamente nuova in Svizzera. Si tratta del tentativo di creare, sin dalla concezione e per tutta la durata della ricerca, una stretta collaborazione tra ricercatori e operatori della formazione. L'ipotesi di lavoro consiste nell'affermare che seguendo questa via gli operatori dei sistemi di formazione si appropriano non soltanto dei risultati ma anche dei procedimenti intellettuali che sono alla base della pratica scientifica. Tuttavia, non tutti i progetti si prestano a un'intensa associazione tra operatori e ricercatori. Altre forme di valorizzazione, più classiche, saranno attuate sia nell'ambito dell'attività di ricerca (atelier, seminari, sessioni di lavoro, manuali, ecc.) sia dopo averne conosciuto i risultati.

5.2 Comunicazioni scritte

Pur facendo del loro meglio, i ricercatori impegnati nel programma potranno entrare in contatto diretto soltanto con una piccola parte del pubblico potenzialmente interessato. Bisogna tener presente il fatto che i sistemi di formazione in Svizzera mobilitano parecchie centinaia di migliaia di professionisti al servizio di un milione circa tra allievi, apprendisti e studenti. La comunicazione scritta è quindi un mezzo di valorizzazione tutt'altro che trascurabile.

Rendere pubblico ciò che si è acquisito fa parte delle tradizioni della ricerca scientifica: attraverso la comunicazione dei risultati alla comunità scientifica diventa possibile. Nell'ambito delle scienze sociali, lo sforzo informativo deve comunque andare oltre, poiché le acquisizioni della ricerca riguardano anche comunità, più o meno direttamente implicate. Attualmente le modalità preconizzate per le comunicazioni scritte sono le seguenti:



5.2.1 Comunicazioni concernenti il programma

Notizie del PNR 33

Bollettino di informazione concepito per fornire ragguagli di ordine amministrativo e informazioni concrete: progetti e loro autori, annunci di colloqui, di pubblicazioni dei risultati del PNR e altre notizie interessanti. Destinatari: ricercatori del PNR e persone associate.

Forum PNR 33

Pubblicazione periodica che, sotto forma di testi ancora provvisori (da 5 a 20 pagine), reca comunicazioni più approfondite rispetto alle domande, e alle risposte di ricerca. Possono essere resoconti di atelier, di seminari, di colloqui tematici interessanti per il PNR, di contributi di terzi oppure di indicazioni frammentarie dei risultati dei vari progetti. Destinatari: tutte le persone e le istanze interessate, in modo particolare i gruppi di valorizzazione o gli accompagnatori dei progetti (autorità, associazioni, giornalisti, ecc.).

5.2.2 Comunicazioni concernenti i progetti di ricerca

Rapporti di ricerca

Ogni progetto produrrà vari rapporti intermedi e un rapporto finale di ri-

cerca. Si tratta di documenti scientifici nei quali saranno illustrati i procedimenti e i risultati della ricerca e sono indirizzati alla comunità scientifica e al gruppo di esperti del programma.

Pubblicazioni scientifiche

Articoli di riviste scientifiche o professionali oppure lavori che appaiono nella serie delle pubblicazioni del Fondo nazionale o indipendentemente. Questo tipo di documenti sarà concepito in modo da poter raggiungere un pubblico più vasto.

Pubblicazioni speciali

Sono destinate a dare un valore pratico a un progetto (opuscoli di divulgazione, materiale didattico, libri o mezzi audiovisivi, ecc.) o a comunicare con un pubblico più vasto (contributi ai giornali, alla radio e alla televisione, esposizioni, ecc.)

6. Strutture direttive del programma

Il GRUPPO DI ESPERTI è responsabile della concezione e dell'esecuzione del PNR 33. Ha elaborato il presente piano di esecuzione e ha assunto l'incarico di:

- esaminare i progetti preliminari e definitivi (le richieste);

- vigilare scientificamente sullo svolgimento del programma;
- procedere alla supervisione dei rapporti intermedi e finali;
- accompagnare il processo di valorizzazione e di diffusione dei risultati della ricerca, e particolarmente valutare la concezione dei progetti di valorizzazione;
- esaminare le richieste di finanziamento di pubblicazioni.

La DIREZIONE DEL PROGRAMMA sorveglia la coerenza del programma nel corso dell'esecuzione e la messa a punto della sintesi finale, inserendovi i vari progetti di ricerca. La Direzione sostiene gli sforzi di valorizzazione dei risultati e, con mezzi appropriati, si incarica di informare il pubblico interessato. Collabora con il gruppo di esperti e con i ricercatori.

7. Risorse finanziarie

La dotazione del PNR 33 si eleva a 15 milioni di franchi. Seguendo l'esempio di altri programmi nazionali e tenendo conto delle particolarità di questo programma, i crediti sono stati provvisoriamente stanziati nel modo seguente:

Crediti di ricerca	10,0 mio.
Formazione del potenziale di ricerca	0,5 mio.
Valutazione effetti ed efficacia del PNR	0,5 mio.
Coordinazione e direzione del programma	1,5 mio.
Riserva generale (sono compresi gli sforzi particolari di valorizzazione)	2,5 mio.
Totale	15,0 mio.

8. Presentazione e valutazione dei progetti

Per meglio coordinare sin dall'inizio i diversi progetti di ricerca il concorso aperto dal PNR si svolgerà in due tappe:

8.1 Progetti preliminari

Nella prima tappa, i ricercatori interessati sono invitati a presentare un progetto preliminare, nella forma di un abbozzo di 5 pagine al massimo con una pagina di copertina. Questo progetto fornirà informazioni riguardanti:

1. Obiettivo del progetto riferito al piano di esecuzione; collocazione

del progetto in rapporto alla problematica del PNR, ai punti d'approccio, agli assi e alle opzioni tematiche.

2. Raggiugli sullo stato attuale della ricerca, con indicazioni relative a lacune importanti nella conoscenza.
3. Questioni scientifiche alle quali il progetto tenta di rispondere. Metodi di ricerca previsti.
4. Informazioni e dati disponibili o da raccogliere; metodi di osservazione preconizzati.
5. Utilità pratica dei risultati ottenuti e misure previste per assicurare la loro valorizzazione.
6. Responsabile del progetto, lavori già effettuati nel campo della ricerca in questione; possibilmente i collaboratori previsti.
7. Eventuali contatti e collaborazione con esperti attivi nello stesso campo di ricerca. Quali contatti? Secondo quali modalità?
8. Provenienza degli operatori implicati nella ricerca, modalità di associazione e di cooperazione, garanzie istituzionali d'accessibilità alle

informazioni ricevute o da richiedere.

9. Abbozzo del piano di valorizzazione.
10. Durata prevista del progetto e stima dei costi.

Il gruppo di esperti farà una prima selezione tra i progetti preliminari ricevuti, ritenendo quelli che potranno dar adito a dei progetti di ricerca. Gli autori dei progetti preliminari scelti potranno essere chiamati a colloqui intesi a dissipare eventuali incertezze, ridimensionare il progetto o assicurare la coordinazione con altri progetti. L'invito a depositare una richiesta non comporta nessuna garanzia di accettazione della stessa.

8.2 Richieste

Nella seconda tappa, in funzione della scelta operata dal gruppo di esperti e dell'esito dei colloqui, i ricercatori potranno inoltrare le richieste, pro-

priamente dette, redatte sugli appositi formulari.

Per esaminare le richieste, il gruppo di esperti può richiedere il parere di specialisti esterni. Le richieste approvate dal gruppo di esperti sono trasmesse alle istanze competenti del Fondo nazionale (Divisione IV e Ufficio del Consiglio di ricerca, eventualmente Consiglio di fondazione) per emettere la decisione definitiva. I progetti preliminari e le richieste devono essere inviati all'indirizzo seguente:

Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica
Divisione IV, PNR 33
Casella postale 2338
3001 Berna

9. Calendario

In linea di massima, i programmi nazionali hanno una durata di cinque anni a partire dall'inizio dei lavori di ricerca. La realizzazione del PNR 33 è prevista in 5 fasi. Il calendario non è definitivo.

1. Deposito ed esame dei progetti preliminari	gennaio-ottobre 1992
2. Deposito delle prime richieste	da dicembre 1992
3. Lavori di ricerca	1993 - 1996
4. Valorizzazione e sintesi: anno V	1997
5. Atto finale del PNR	inizio 1998

¹⁾ Da notare, che il problema della valutazione rimane oggetto di controversie. Alcuni temono che adottando nuove modalità di valutazione si voglia soltanto in maniera diversa un controllo pignolo e burocratico del lavoro delle scuole, dei maestri e degli allievi. Altri, invece, considerano che la valutazione è una condizione necessaria all'evoluzione: deve contribuire a descrivere e spiegare il funzionamento delle istituzioni di formazione e delle loro componenti con lo scopo di orientare meglio l'azione per il raggiungimento delle finalità e per rispondere così alle aspettative.

²⁾ Sono tra l'altro da rilevare le recenti iniziative della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione, come l'esame della situazione nella scuola elementare (SIPRI) o il rapporto sull'educazione nella Svizzera di domani (BICHMO) o ancora l'esame della politica educativa in Svizzera realizzato dall'OCSE.

³⁾ Dopo riflessioni e consultazioni, il gruppo di esperti ha deciso di adottare il termine EFFICACIA al posto di EFFICIENZA che pur essendo sinonimo è considerato un anglicismo.